

Comuni, investimenti boom

Decaro: «Sul Pnrr corriamo»

Recovery/1. Ai sindaci già assegnato il 91% dei fondi del Piano, contro il 46% registrato nelle altre Pa. La spesa è salita a 14,1 miliardi l'anno (+21% sul 2022), cifra sufficiente ad assorbire tutte le risorse Ue

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

«I sindaci e i dipendenti comunali sono sobbarcati una mole di lavoro senza precedenti e stanno correndo come pazzi pur di non mancare le scadenze». Nel suo intervento di apertura alla due giorni dedicata dall'Anci al Pnrr dei Comuni il presidente dell'Associazione Antonio Decaro la butta sull'orgoglio. E mostrando una mattonella del nuovo asilo nido in costruzione a Caiazzo, piccolo centro della provincia di Caserta che ha aggiudicato e avviato i lavori in forte anticipo rispetto alle scadenze europee, vuole indicare che gli enti locali sono passati alla fase della realizzazione delle opere e non vogliono fermarsi.

L'obiettivo politico dell'edizione 2023 di «Missione Italia», l'evento ormai abituale che raduna i sindaci dell'Anci alla Nuvola a Roma per fare il punto sul Pnrr, è di respingere le polemiche che vedono negli enti locali una causa dei ritardi del Pnrr, e di mettere al sicuro da eventuali revisioni e ripensamenti i fondi destinati ai Comuni. Anche perché nelle tante cifre che puntellano il ragionamento del presidente dell'Anci emerge che ormai ci sarebbe poco da rimodulare.

«Al 31 maggio erano stati assegnati ai Comuni 36,3 miliardi, cioè il 91% della dotazione finanziaria complessiva prevista per loro dal Pnrr». E se i fondi sono già stati distribuiti quasi integralmente, è il messaggio, la macchina non può tornare indietro. Anche perché nei numeri elaborati dall'Ifel, la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci, il 91% segna un forte primato comunale, che si confronta con il 46% di

Pichetto Fratin:
«Qualche progetto andava pensato meglio ma se la casa è al tetto non si può più rifare»

assegnazioni registrato dal resto della Pa. Certo, la distanza dipende anche dalla natura e dalla tempistica degli investimenti che devono essere attuati dai diversi settori dell'amministrazione: ma un tasso di assegnazioni così alto è figlio del fatto che progetti e partecipazione degli enti locali non sono mancati. Lo conferma la rapidità con cui gira il contatore delle gare fatte partire dai Comuni

tetto non si può rifare da capo», riconosce il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. «I bandi del ministero sono stati quasi tutti completati», conferma ai sindaci mostrandosi ottimista anche sui prossimi passaggi: il dossier sulle comunità energetiche rinnovabili «dovrebbe chiudersi a giorni dopo il confronto con i tecnici Ue», e lo stesso risultato dovrebbe essere raggiunto appena dopo l'estate dai progetti sull'agrivoltaico. E il tasto dell'apertura del Governo al confronto con i Comuni è stato battuto da tutti gli altri ministri interve-

nuti ieri, da Francesco Lollobrigida (Agricoltura) a Marina Calderone (Lavoro), da Paolo Zangrillo (Pa) ad Alessandra Locatelli (Disabilità). Tutto bene, quindi.

Non proprio, perché nonostante gli sforzi il personale qualificato continua a mancare, il meccanismo delle anticipazioni funziona ancora a singhiozzo, e i costi impazziti con la corsa dei prezzi si fanno sentire. «I rincari vanno dal 15 al 30 per cento e il governo deve sostenerli», ha sostenuto senza mezzi termini il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le 3.780 gare locali dell'ultimo mese i bandi per Pnrr e Piano complementare sfiorano quota 52mila



Mattonella-simbolo. Il presidente dell'Anci Antonio Decaro mostra una mattonella dell'asilo nido in costruzione a Caiazzo, comune in provincia di Caserta che ha avviato i lavori in anticipo rispetto alle scadenze europee

La capacità di investimento dei Comuni

L'incremento complessivo 2017-2023. Variazione % sul 2017



Fonte: Anici-Ifel

per il Pnrr e il Piano nazionale complementare, che a giugno ha cumulado altri 3.780 bandi per un totale che ormai sfiora i 52mila.

Ma i dati economici rilanciati dai sindaci servono anche ad allontanare l'altro timore, legato all'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni locali. Quest'anno, spiegano i calcoli presentati ieri, i Comuni dovrebbero raggiungere una spesa effettiva (pagamenti) in conto capitale da 14,1 miliardi, che segna un aumento del 21% rispetto allo scorso anno e un balzo del 69% rispetto al 2017, l'anno più nero degli investimenti locali. E questi ritmi di spesa, che secondo i tecnici di Anci e Ifel sono «prudenziali» e potrebbero essere rivisti al rialzo a fine anno, sarebbero sufficienti ad assorbire tutte le risorse attribuite ai sindaci dal Pnrr. Anche perché il dato trova conferma nel rigonfiamento del «fondo pluriennale vincolato», meccanismo contabile oscuro ai non addetti ai lavori ma cruciale perché contiene i pagamenti previsti per gli investimenti già concretamente avviati: nel complesso dei Comuni quel fondo ha raggiunto la cifra record di 16 miliardi, ed è destinato a crescere con i nuovi arrivi.

«Forse qualche progetto poteva essere pensato meglio all'inizio ma se la casa è ormai arrivata vicino al

Stretta in arrivo sui crediti d'imposta: l'utilizzo automatico sarà limitato

Question time

Il Mef: necessario equilibrio tra prevenzione frodi e impiego in tempi rapidi

Meno automatismi sulla concessione dei crediti d'imposta. Una prospettiva che potrebbe prendere forma anche per i crediti d'imposta per la transizione green previsti nell'ambito del Pnrr. Ad annunciare una possibile stretta in vista è la risposta del ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera presentata da Emiliano Fenu (Movimento 5 Stelle).

Il Mef, sentita l'amministrazione finanziaria e il Mimit, premette che negli ultimi anni gli automatismi con i quali sono stati implementati gli incentivi fiscali che hanno favorito l'accessibilità e la facilità di utilizzo

da parte dei beneficiari. Nell'ambito del Repower Eu il ministro delle Imprese e del made in Italy sta lavorando con l'unità di missione del Pnrr a potenziare i crediti d'imposta automatici 4.0 in ottica green. Inoltre il ricorso a strumenti incentivanti sotto forma di crediti d'imposta per supportare la transizione green è stato indicato dalla stessa commissione Ue nelle linee guida sul Repower Eu dello scorso 1° febbraio.

In questo contesto nella memoria depositata al Ddl delega sulla riforma incentivi ora all'esame del Senato, l'agenzia delle Entrate ha auspicato una limitazione del ricorso a forme automatiche di agevolazione (come i crediti d'imposta utilizzabili dalle imprese senza un'istanza preventiva) anche per fornire al beneficiario maggiori garanzie sul rispetto dei limiti degli aiuti di Stato. Secondo il ragionamento delle Entrate, infatti, un regime su "concessione" limiterebbe le criticità sulle iscrizioni degli aiuti

dei registri, perché l'operazione diventerebbe preventiva e non successiva e ogni autorità li iscriverebbe solo dopo la relativa autorizzazione e la verifica della capienza, evitando così il recupero dell'eccedenza rispetto al limite massimo previsto.

Proprio all'esito di queste considerazioni e alla luce delle «distorsioni» riscontrate nel ricorso agli automatismi, il ministero dell'Economia nella risposta al question time sottolinea che nell'attuazione della riforma fiscale (attesa in Aula alla Camera lunedì 10 luglio dopo gli emendamenti approvati in commissione Finanze) potranno essere valutate «de forme e gli eventuali nuovi adempimenti» a cui assoggettare i crediti d'imposta nell'ottica di contemporare sia l'esigenza della prevenzione delle frodi che il loro rapido utilizzo da parte dei legittimi beneficiari.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA